



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

9 dicembre 2011

ARGOMENTI:

- Uisp Bologna su Giornale radio sociale con il progetto "Giovani in Movimento, Abbasso l'abbandono"
- Domani la Uisp promuove "Mettiti in giallo", la campagna contro il razzismo
- La Uisp promuove a Sassari un convegno sulle buone pratiche sportive nell'area del disagio mentale e della disabilità
- Il caso. Sette gol con l'occhiolino. Et voilà sospetto combine. Ma per l'Uefa è tutto regolare
- Il presidente della IAAF pagato ma non per il CIO
- La storia. A settant'anni salperà in vela per 7.400 miglia. Dalla Norvegia all'arcipelago delle Aleutine

GRS del 07/12/2011

SPORT – “Giovani in Movimento!” A Bologna, il Comune insieme all’Asl e alla Uisp, ha organizzato un progetto rivolto agli adolescenti che hanno abbandonato la pratica sportiva o sono in procinto di farlo. Proponendosi di riportarli al movimento, educandoli a stili di vita attivi e sani.

www.giornaleradiosociale.it

PROVINCIA

Un tocco di giallo per cancellare il razzismo

L'iniziativa organizzata in occasione dell'anniversario della Dichiarazione dei diritti umani è giunta alla sua terza edizione. In programma eventi a Varese, Gallarate, Casorate, Vergiate e Brebbia



Diventare Imprenditore?
Ecco i 29 errori che devi evitare.
Leggi in questo report (gratis)
AñoBardola.com/Impresa



AGENZIA FREEMAN PUBLISHER NETWORK
Scegli contoconto.it
4,50% di rendimento e massima
sicurezza.
Apri subito!

A A | Stampa | Invia | Scrivi

Parte da Varese l'onda gialla che vuole spazzare intolleranze e discriminazioni. Per il terzo anno consecutivo torna la campagna "Mettili in giallo contro il razzismo" promossa dal Coordinamento migrante e in programma il prossimo sabato 10 dicembre. Partecipare è semplice: come prima cosa serve un segno: una maglia, un cappello, una spilla, un fazzoletto... qualsiasi cosa, purché sia gialla, il colore simbolo di questa giornata. Il secondo passo è scattarsi una foto o semplicemente raccontare il gesto scrivendo all'indirizzo

iononsonorazzista@gmail.com.

L'iniziativa è promossa in occasione dell'anniversario della Dichiarazione dei diritti umani e prevede alcuni momenti di incontro nelle piazze del Varesotto: da Varese a Gallarate passando per Brebbia, Casorate Sempione e Vergiate. In tutte le piazze saranno inoltre raccolte le firme per "L'Italia sono Anch'io" la campagna di sensibilizzazione sulla modifica del diritto di cittadinanza per i bambini stranieri nati da genitori italiani.

Organizzatore dell'evento è il Coordinamento migrante di Varese, una realtà ormai consolidata che vede la collaborazione di associazioni, sindacati, volontari e comunità di migranti.

Tutte le informazioni sugli eventi organizzati da questa realtà sono consultabili sul blog iononsonorazzista.blogspot.com



Il programma di questa edizione è ricchissimo:

Varese

Piazza Podestà dalle ore 15 alle ore 18, musica con i Chemical Scream e con La Fanfara Balcanica Orto Sociale. Performance teatrali e letture creative, giocoleria per grandi e piccini, distribuzione di simpatici gadgets in giallo. Sempre in piazza Podestà a Varese sarà allestita la mostra con i lavori delle scuole e saranno proiettati dei video.

Gallarate

Piazza Libertà dalle ore 10 alle 19 distribuzione per materiale informativo sull'iniziativa. Incontro e sensibilizzazione con i cittadini, raccolta firme

Vergiate

Piazza Matteotti dalle ore 10 alle ore 12, gazebo con materiale informativo

Casorate Sempione

Dalle ore 11 nella biblioteca comunale Akla Merini di via De Amicis 3 "Amico del mondo" lettura animata e laboratorio per bambini. Alle ore 21, sempre in biblioteca, proiezione del film "Rosarno, il tempo delle arance". Interverranno Jaques Amani, responsabile area immigrazione Cgil e Luca Bettinelli, responsabile area stranieri Caritas Ambrosiana.

Brebbia

(in collaborazione con l'amministrazione comunale) dall'8 all'11 di dicembre. A villa Terzoli giovedì 8 mostra d'arte dalle ore 17 con aperitivo di benvenuto, film "L'immensità del cosmo" e musica con gli artisti in movimento. Venerdì 9 alle ore 20.30 dibattito sulle emergenze sociali: lavoro, povertà e immigrazione. Sabato 10 dalle ore 14 giornata dei Diritti Umani: pomeriggio dedicato ai bimbi e serata musicale.

Le buone pratiche sportive nell'area del disagio mentale e della disabilità

09 dicembre 2011 06:05 



Sassari - Si terrà lunedì 12 dicembre a partire dalle 15,30 al Palazzo della Provincia presso la sala Angioy il convegno "Le buone pratiche sportive nell'area del disagio mentale e della disabilità".

Dopo la lunga esperienza maturata negli anni con i progetti realizzati nel territorio, l'UISP ha deciso di aprire un ragionamento con i vari attori sociali con cui ogni giorno si confronta partendo proprio dai risultati ottenuti.

Il progetto "Nessuno Escluso" finanziato dalla legge regionale 17/99 art.36 che supporta progetti di attività fisico-motoria destinati a praticanti compresi in fasce non agonistiche, ai portatori di handicap, nonché ai soggetti che necessitano di attività fisico-riabilitativa, è stato realizzato grazie alla collaborazione con la Provincia di Sassari, l'ASL, i Centri di Salute Mentale, le scuole e le Associazioni sportive.

Verranno inoltre presentati i risultati del progetto "Sportiva..mente" che ha visto Sassari, insieme a Torino, Modena e Firenze come città "bersaglio" dove è stata realizzata la fase di validazione che ha consentito di definire un modello metodologico proposto per la sperimentazione ad altre dieci città: Milano in collaborazione con Como; Palermo in collaborazione con Enna e Ragusa; Taranto in collaborazione con Lecce e Brindisi; Firenze e Genova in stretta collaborazione con Centri di Salute Mentale, Dipartimenti di Salute mentale ed ASL.

I dati confermano come con la pratica sportiva, si migliora non solo la salute fisica ma anche la salute "mentale". Il convegno sarà occasione per presentare quello che è ormai diventato un tavolo di progettazione comune che definisce, condivide e realizza le buone pratiche sportive nell'ambito di una strategia complessiva nei confronti della malattia mentale e della disabilità.

Al convegno presieduto da Daniela Rossi, responsabile Ufficio Progetti UISP Nazionale, interverrà la presidente dell'UISP Provinciale di Sassari Maria Pina Casula, Roberto Desini, vice presidente e assessore allo Sport della Provincia, Antonello Pittalis, psichiatra ASL N.1 - responsabile CSM di Sassari, Emanuela Serra, responsabile Area Disabilità UISP Sassari, Alessandro Riccio, educatore professionale ASL N.1 - CSM di Sassari, Maria Grazia Falchi, dirigente scolastico VIII Circolo didattico di Sassari, Loredana Barra, insegnante e responsabile UISP Rapporti con le scuole, Tore Farina, presidente Regionale UISP Sardegna.

Condividi questo articolo



Ombre Il successo sulla Dinamo Zagabria è un caso internazionale

Sette gol con l'occhiolino Et voilà sospetto combine

Ma per l'Uefa la vittoria del Leone «non ha anomalie»

Un occhiolino all'avversario e un gesto di ok con il pollice, intercettati da una delle mille telecamere che circondano un campo di calcio, hanno trasformato Domagoj Vida, sconosciuto difensore ventiduenne della Dinamo Zagabria, nel personaggio chiave dell'ultima giornata di Champions League. Volendo, però, anche le reti prese mercoledì sera dal suddetto Vida e dai suoi compagni di squadra — 7 nel giro di 30 minuti — hanno il loro bel peso.

Hai voglia a non parlare di biscotto: 7 gol doveva segnare il Leone per scavalcare l'Ajax grazie alla differenza reti al secondo posto del girone D, e 7 gol ha

La protesta dell'Ajax

L'Ajax eliminato: «Vogliamo si faccia chiarezza, che l'Uefa reagisca». Platini: «Diciamo che la Dinamo non ha una grande difesa»

segnato. Grasso che cola, visto che nelle precedenti cinque partite i francesi di reti ne avevano realizzate in tutto 2 (in lettere: due), entrambe in casa, entrambe alla Dinamo. E se l'Ajax per farsi del male ci ha messo molto del suo, perdendo 3-0 ad Amsterdam dal Real Madrid di Mourinho, è ugualmente giustificata la rabbia di un club che alla vigilia stava 3 punti avanti con 7 gol di vantaggio. E poi c'è quell'occhiolino, quell'ammiccamento di Vida a Gomis, attaccante del Leone, dopo il quinto gol, che lascia spazio a sospetti e illazioni.

Anche in Francia, pur senza esagerare, qualche domanda se la sono posta. Soltanto l'Equipe non ha avuto dubbi: «Miracoloso», ha titolato per celebrare la qualificazione con rimonta (e che rimonta!) del Leone. Il resto d'Europa invece si interroga su quale spessore possa avere una Champions dove agli ottavi accade una squadra che si è quali-

ficata grazie a un risultato in forte suspicione di combine.

Primo a lamentarsi, naturalmente, il direttore sportivo dell'Ajax, Martin Sturkenboom, che dopo aver visto girare in rete il video dello scambio di affettuosità tra il difensore croato e l'attaccante francese non ce l'ha fatta più ed è sbottato: «Vogliamo che la Uefa reagisca, pretendiamo sia fatta chiarezza. Può darsi che non emerga nulla, ma almeno si sarà fatto qualcosa. Diversamente sarebbe un errore». Una richiesta che per ora è rimasta inascoltata: «Al momento non c'è nulla di anomalo che giustifichi l'apertura di un'inchiesta» ha fatto sapere la Uefa.

Motivazione: nel sistema automatico di rilevazione dei flussi di giocate non sono state rilevate anomalie. Come se la causa di un possibile biscotto fossero le scommesse. Eppure è proprio a questo argomento che il Leone si aggrappa per difendersi: forte della comunicazione dell'Arjel, l'authority per i giochi on line in Francia, che non ha individuato «nessuna anomalia particolare per quanto riguarda il valore complessivo delle scommesse», il presidente Jean-Michel Aulas è passato al contrattacco: «Avevete visto? Era ovvio che sarebbe finita così. E quelle dei dirigenti dell'Ajax sono offese inaccettabili, ci difenderemo in tutti i modi da accuse che ledono il nostro onore». E l'occhiolino di Vida a Gomis? «Ma tra i giocatori in campo c'è spesso complicità...».

Dalle parti di Zagabria non sanno se tra i giocatori ci sia stata complicità o meno, ma per non saper né leggere né scrivere hanno licenziato in tronco l'allenatore Krunoslav Jurcic, passato alla storia della Champions per il peggior record di tutti i tempi di gol subiti; 22. Giù le mani però dalla squadra: «Le accuse che ci vengono rivol-

te sono tendenziose, scandalose e maliziose».

Sdegnosamente respinte al mittente, le insinuazioni su una combine vengono cancellate anche dal presidente dell'Uefa, Michel Platini: «Non c'è nessun

dubbio riguardo l'integrità della partita e della competizione. Diciamo che la Dinamo Zagabria non ha una difesa molto forte...». Aspetterà il referto dell'arbitro e poi deciderà il da farsi. All'Ajax non hanno gradito.

Frank De Boer, l'allenatore, non dice, ma fa capire che ci sarebbero anche un paio di gol regolari annullati agli olandesi contro il Real, e avrebbero fatto la differenza, eccome se l'avrebbero fatta. Ma senza ventilare complotti internazionali (e ci mancherebbe!), De Boer strizza l'occhio (pure lui) quando gli chiedono di che nazionalità sia Platini. Francesè, forse?

Roberto De Ponti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DELLA IAAF

«Pagato, ma non per il Cio» Diack è salvo

ENERGIA VENERDÌ 9 DICEMBRE 2011

LA GAZZETTA DELLO SPORT



GIANNI MERLO
LOSANNA (Svizzera)

Esce C'era tanta attesa per il consiglio esecutivo del Cio riunitosi a Losanna, perché era in programma il rapporto della commissione etica, che fino a qualche giorno fa si pensava potesse portare a sanzioni nei confronti di tre membri olimpici accusati di corruzione per avere intascato mazzette. I nomi eccellenti erano: Joao Havelange, brasiliano, 95 anni, ex presidente della Fifa; Issa Hayathou, camerunese, presidente della confederazione di calcio africana; Lamine Diack, presidente della Federatletica mondiale. Ma si è fatto tanto rumore per nulla. Di Havelange, ormai privato cittadino per il Cio, non si è parlato ed è stata difesa la sua privacy, Hayathou si è beccato un biasimo e Diack un avvertimento, in entrambe i casi è stato accertato solo un conflitto di interessi.

L'anticipo Havelange ha giocato d'anticipo, e qualche giorno fa si è dimesso da membro Cio per problemi di salute e con questa mossa ha fermato il processo a suo carico. Problemi di salute in un certo senso miracolosi, che gli hanno evitato l'umiliazione di essere espulso. Membro Cio da 48 anni era accusato di avere intascato una mazzetta da un milione di dollari dall'agenzia Isl, finita poi in bancarotta nel 2001 con un buco di 300 milioni di dollari, per la vendita dei diritti televisivi della Coppa del Mondo.

Gli altri Issa Hayatou, membro dal 2001, era accusato di avere ricevuto 20.000 dollari dall'Isl nel 1995, ma lui ha spiegato che quei soldi gli erano stati conferiti come regalo per le celebrazioni dell'anniversario della sua confederazione. Diack, invece, ha detto che aveva ricevuto 40.000 dollari nel 1993 come aiuto da amici perché la sua casa a Dakar era bruciata. Tutti e due negli anni a cui sono riferiti i fatti incriminanti non erano membri del Cio, per questo la commissione etica non ha potuto suggerire un provvedimento duro, ma un biasimo e una ammonizione, uno schiaffetto sulla mano. Ma allora, perché ha aperto l'inchiesta, visto che era già noto che i fatti erano fuori dalla sua giurisdizione? Se tutta questa vicenda non fosse estremamente seria, saremmo portati a dire che siamo di fronte ad una situazione che sfiora la comicità...

Autogol Jacques Rogge ha però spiegato che il biasimo nel linguaggio del Cio equivale ad un cartellino rosso e l'avvertimento a un cartellino giallo. Probabilmente lo stress lo ha tradito, perché nel mondo dello sport il cartellino rosso significa espulsione. Ora si apre un capitolo delicato per il Cio, perché dopo la scelta di Havelange, altri adesso, soprattutto i membri a termine, possono farsi corrompere, poi dimettersi e vivere felici e contenti.

“Io salpo il 31 maggio ho ancora posti liberi”

Intervista

”

Giovanni «Nanni» Acquarone, torinese, ingegnere dell'Ibm in pensione, sogna di essere il primo italiano ad attraversare il Passaggio di Nord Ovest in barca a vela.

Ingegnere, è pronto a salpare?

«Sì. Nonostante non sia riuscito ancora a trovare uno sponsor, partiremo ugualmente. Salperemo il 31 maggio da Tromsø, in Norvegia. Se tutto va bene arriveremo a Dutch Harbour, nell'arcipelago delle Aleutine, a metà ottobre, dopo una navigazione di 7.400 miglia».

Con chi parte?

«Un gruppo di amici, che costituirà l'equipaggio base. Un testimonial, lo scrittore Simone Perotti. E poi, chiunque vorrà unirsi a noi. Ci sono

ancora posti a disposizione. Ho calcolato un equipaggio di 3-4 persone e massimo di 8 per tappa».

Limiti di età?

«Io ho quasi settant'anni, alcuni degli amici sono settantacinquenni...».

Costi per gli ospiti?

«Un contributo di 250-300 euro al giorno e l'iscrizione all'associazione Arctic Sail Expeditions Italia, poche centinaia di euro per coprire i costi del sito Internet».

La barca è sua?

«Sì. Si chiama Best Exploer, è un cutter in acciaio di poco più di 15 metri del 1984».

La rotta è già tracciata?

«Dalla Norvegia all'Islanda, quindi la costa Ovest della Groenlandia, la baia di Baffin e la costa canadese dei Territori di Nord Ovest. Quindi, la parte centrale del Passaggio di Nord Ovest, la tratta che ha bloccato tutte le spedizioni precedenti

l'exploit di Amundsen, da Resolute Bay a Gjøa Haven, e poi Tuktoyaktuk, nel Mar di Beaufort. E ancora, Punta Barrow e il Mar di Bering attraverso il mitico Stretto, per arrivare alle Aleutine».

Be', detta così sembra una grande impresa.

«Dicono sia la rotta più difficile del mondo... In realtà, si tratta di un'avventura alla portata di persone normalissime».

Che fa, sminuisce il sogno?

«No, no. Le tecnologie rendono questa navigazione più facile che in passato, ma è chiaro che una certa esperienza occorre averla. Io navigo nei mari freddi dal 1995, dopo trent'anni di Mediterraneo. Soprattutto, l'esperienza è utile per percepire meglio i pericoli».

Che non mancano, vero?

«Intanto, bisogna indovinare la finestra in cui il ghiaccio si apre, intorno ai primi di agosto, per una quindicina di giorni: non è sempre una certezza. Poi, ci sono gli iceberg, i growler, il pack. I bassi fondali non segnalati. La nebbia. Il freddo. Le correnti, le possibili tempeste, la vicinanza del polo magnetico che fa impazzire la bussola. La distanza degli eventuali mezzi di soccorso».

Ingegnere, ma chi glielo fa fare?

«Potrei rispondere come Edmund Hillary, il primo uomo a vincere l'Everest: "Perché è là". Ma anche per la voglia di conquista personale, per spostare l'asticella dei propri limiti, per scoprire posti nuovi. Per passione». [F. POZ.]